

Cattedrale – 21 gennaio 2011

OMELIA DEL VESCOVO
ALLA SANTA MESSA CELEBRATA
PER IL RADUNO TRIVENETO DELLE POLIZIE LOCALI
NELLA FESTA DEL PATRONO SAN SEBASTIANO

La nostra città e questa Basilica Cattedrale è onorata di ospitare per la festa del patrono san Sebastiano le delegazioni delle Polizie locali delle tredici province del Triveneto. Porgo il deferente saluto al Sindaco, a Sua Eccellenza il Prefetto, al presidente del Circolo dei 13¹, a tutte le autorità civili e militari, al comandante del Corpo di polizia locale di Belluno Gustavo Dalla Cà e a tutte le delegazioni delle polizie locali del Triveneto.

Questa Santa Messa ci fa riconoscere la presenza di Dio nella vita e in tutta l'attività che svolgiamo; vuole pregare per i defunti, in particolare per chi ha sacrificato la vita nell'esercizio della missione di vigilanza per il bene comune delle nostre città; ci pone in accordo con tutte le polizie locali d'Italia per invocare l'esemplarità e la protezione del santo patrono Sebastiano.

San Sebastiano fu proclamato vostro patrono nel 1957 da Papa Pio XII. Vissuto approssimativamente tra il 263 e il 304, originario di Milano, andò a Roma, al tempo in cui infuriavano violente persecuzioni (come oggi in alcune parti del mondo) e vi subì il martirio. Fu soldato e capo della coorte pretoriana sotto l'impero di Diocleziano, stimato per la sua competenza e lealtà: uomo di legge di alta statura morale. Con coerenza di cristiano non antepose nulla alla sua fedeltà a Dio e quindi alla dedizione nel servire gli uomini, con predilezione per i più indifesi.

L'imperatore lo fece arrestare e lo condannò a morte. Sul colle Palatino fu trafitto da tante frecce da ricoprire quasi interamente il suo corpo. È il terzo patrono di Roma.

Giovanni Paolo II, che sarà beato l'1 maggio prossimo, nell'omelia del 2000 alla festa di san Sebastiano con la Polizia municipale di Roma affermò: «La vostra grande mole di lavoro richiede fermezza e abnegazione al servizio del bene comune, come anche attenzione alle persone, senso di responsabilità, continua pazienza e spirito di accoglienza verso tutti. Sono qualità non facili per le quali è importante poter contare sull'aiuto di Dio... che in modo speciale interpella voi a rispettare ed a far rispettare la legge degli uomini quando non è in contrasto con quella di Dio; vi chiede di essere artigiani di quell'armonia che scaturisce dall'adempimento dei doveri quotidiani e dall'eliminazione dei conflitti tra le persone...».

I lavori di questa giornata e la significativa presenza in questa città richiami a tutti l'importanza delle persone che ogni giorno vivono il territorio, presidiando strade e ogni aspetto della realtà urbanistica, prevenendo i pericoli sulle strade ma anche nell'aria, intervenendo per il rispetto delle regole, ma globalmente per la sicurezza e il benessere di tutta la sfera sociale.

¹ Libera associazione tra i comandanti, vicecomandanti, ufficiali ed operatori della Polizia municipale delle Regioni Venete (*ndr*).

Abbiamo bisogno e aumenta un desiderio di poter avere un «più spirabil aere», non solo nell'aria atmosferica, ma in quella complessiva che dà respiro sano e sereno alla crescita delle nuove generazioni.

Lo Spirito di Dio vi incoraggi sempre per farvi quotidianamente costruttori del bene comune. La partecipazione alla Santa Messa in una giornata così importante, ci dice che il bene di tutti è frutto di spiritualità e religiosità. Questa promuovono nelle relazioni umane rispetto e collaborazione.

Auspico e prego perché la missione che svolgete sia riconosciuta a tutti gli effetti per provvedere con il numero congruo di addetti e di risorse economiche. Anche nei vostri confronti, da parte del popolo e delle autorità che reggono le città, tutto sia fatto «con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza».

Ma certamente non mancano le difficoltà. Riprendo ancora qualche parola che abbiamo ascoltato: «Se anche dovete soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi... è meglio soffrire operando il bene che facendo il male». «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima ... Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi...». E possiate sempre avere speranza, ottimismo e allegria da trasfondere nella cittadinanza. È un ottimismo che si fonda sull'assicurazione del Signore: da lui siamo conosciuti e amati. «Voi valete più di molti passerì». Riconosciamolo! Chi riconosce il Signore nell'intimo di sé lo riconosce davanti a ogni persona trattandola con rispetto, retta coscienza e dolcezza.

«Tutto quello che avete fatto questo a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me».